

INTERVISTA CON IL PRESIDENTE DELLA REGIONE: SE DIAMO IL FARMACO A TUTTI GLI OVER 75 L'EMERGENZA FINIRÀ

Rimuovere filigrana ora

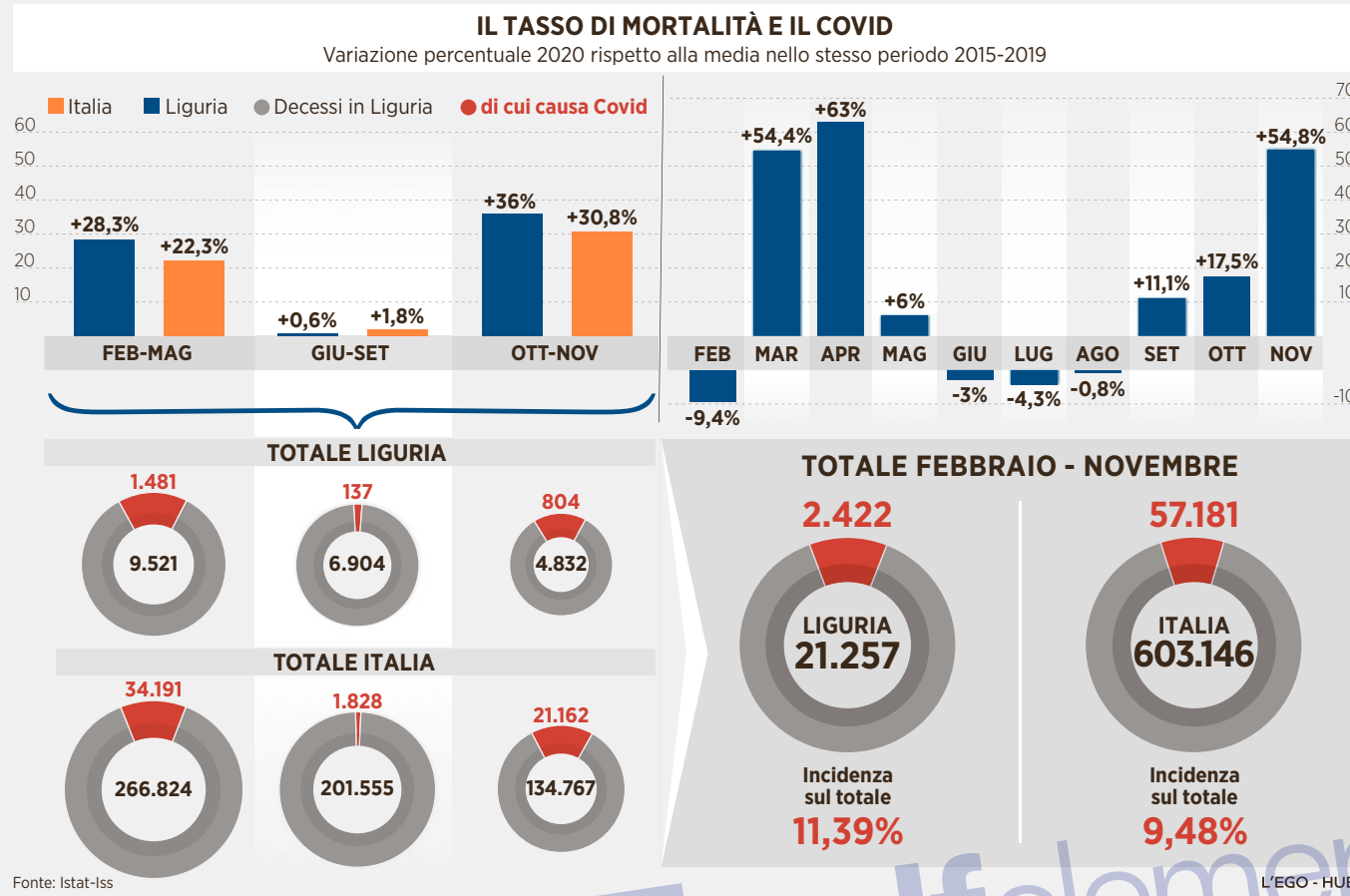
Vaccini, via in tutta la Liguria Toti: al sicuro con 300 mila dosi

Ma l'Istituto di sanità avverte: l'Rt ligure è sopra 1. Dopo le Feste potrebbe restare la zona arancione

Dopo il test al San Martino, comincia oggi negli ospedali liguri la somministrazione del vaccino contro il Covid. In un'intervista al Secolo XIX, il presidente Giovanni Toti stima che con «300 mila persone immunizzate l'emergenza potrà considerarsi conclusa».

Dall'Istituto superiore di sanità, però, arriva un avvertimento: l'indice Rt è sopra l'1 in Liguria, serve rigore anche dopo le Feste. Tradotto: potrebbero continuare le restrizioni da zona arancione.

L'impatto della pandemia in Liguria



415

i nuovi contagiati in Liguria su 1953 test I tamponi sono 5848 e 4692 rapidi

13

i decessi trasmessi ieri al ministero L'età delle vittime è fra 66 e 98 anni

I DATI

Stabili i ricoveri e le terapie intensive I guariti sono 355

Stabili ricoveri e terapie intensive, così come l'incidenza dei nuovi positivi rispetto ai tamponi. Il bollettino di ieri sulla situazione epidemiologica ligure descrive un quadro sostanzialmente stabile del Covid in regione. I nuovi positivi registrati sono stati 415 su 5.848 tamponi molecolari effettuati, con un'incidenza in calo al 7,1%. Per quanto riguarda gli ospedalizzati, ci sono 775 ricoverati in totale, uno in più rispetto a martedì, con il numero di posti letto in terapia intensiva stabile a 63. I nuovi decessi registrati ieri sono stati 13, avvenuti tra il 20 novembre e martedì scorso, tutte persone tra i 66 anni (un uomo morto al Villa Scassi di Genova) e i 98 anni (una donna deceduta al San Martino).

sa" la diversa età media d
tadini nelle varie regioni. Nella prima ondata, ad esempio, il tasso standardizzato ligure è pari a 63: la media nazionale è 48,7 ma quella delle regioni del Nord (le uniche, o quasi, colpite da febbraio a maggio) è 85,9. «Sono dati in linea o molto inferiori a quelli delle altre regioni del Nord - conferma Filippo Ansaldi, responsabile del dipartimento Prevenzione di Alisa - Tenuto conto dell'età, la mortalità da noi è stata più bassa di quelle di Piemonte, Valle d'Aosta, Emilia Romagna e Lombardia». Per l'epidemiologo «l'età media della popolazione è un dato decisivo. E nel dossier non si tiene conto di un'altra peculiarità ligure: la massiccia presenza di anziani con patologie nelle nostre residenze sanitarie assistite, che soprattutto nella prima ondata sono stati colpiti in maniera molto dura».

VIA ALLA VERA CAMPAGNA VACCINALE

Ma se la fotografia dei mesi passati è scura, al futuro si può guardare con maggior ottimismo grazie soprattutto ai vaccini anti-Covid. E ieri mattina, in Liguria, è arrivato gran parte (gli arrivi proseguiranno oggi) del primo autentico carico targato Pfizer BioNtech, con sedici "pizza-box" - i contenitori simili a mega-cartoni per le pizze - in cui sono custodite le fiale con il vaccino. Dopo il via libera dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, per estrarre sei dosi (invece che le cinque previste inizialmente) da ogni flaconcino, le dosi disponibili in Liguria sono passate da 15600 a 18720. «Dopo i primi vaccini al San Martino di Genova, daremo il via alle somministrazioni in tutta la nostra regione, con questa seconda consegna di 18720 vaccini che verranno somministrati a chi lotta in prima linea contro il virus e agli ospiti delle Rsa. Sarà un'altra giornata storica e la Liguria è pronta» ha commentato il governatore ligure, Giovanni Toti. Oggi, infatti, dopo il debutto simbolico al San Martino, prenderà il via - in contemporanea, alle dieci del mattino - la prima massiccia somministrazione all'interno degli altri 13 ospedali individuati in regione come centri vaccinali: l'obiettivo è somministrare i 18720 vaccini del carico arrivato ieri entro le prime due settimane di gennaio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per l'Istat la regione è sopra la media nazionale, aprile il mese nero. Ansaldi: pesa l'età alta L'indice Rt è sopra l'1. Ma oggi comincia la somministrazione dei vaccini in tutto il territorio

Mortalità, il conto per la Liguria L'Iss: rigore anche dopo le Feste

IL CASO

Mario De Fazio / GENOVA

L'età media molto alta della popolazione ligure trascina la mortalità regionale al di sopra della media italiana, sia nella prima che nella seconda ondata di Covid. Ma nel giorno in cui arriva anche in Liguria il primo autentico carico di vaccini Pfizer, con la somministrazione che prenderà il via stamattina nelle diverse province liguri, l'Istituto superiore di sanità avverte che l'indice di contagio Rt, è risalito in Liguria sopra la soglia critica di 1 (è a 1.07) invitando a prendere

re misure stringenti anche dopo le festività.

ISS: RT LIGURIA SOPRA LA SOGLIA CRITICA

Una novità che arriva in serata, con l'anticipazione del re-

Si parte stamattina con il farmaco Pfizer: pronte 18 mila dosi «Altro giorno storico»

port settimanale che l'Iss dirama di solito al venerdì, di concerto con la cabina di regia. La Liguria, stando alle rilevazioni di Iss e Ministero della Salute, sarebbe una delle 4 regioni italiane (con Calabria, Basilica

to e Veneto) in cui l'Rt (l'indice che descrive quante persone contagia in media un positivo) è salito di nuovo sopra quota 1. Uno scenario che «desta particolare preoccupazione e pertanto si esorta a considerare di applicare le misure previste, per i livelli di rischio attribuiti, anche alla fine di queste festività». Tradotto: molto difficilmente il 7 gennaio la Liguria potrà tornare nella fascia di rischio con i divieti più blandi, quella contraddistinta dal colore giallo.

MORTALITÀ, LIGURIA SOPRA LA MEDIA

Ma l'annus horribilis si chiude in chiaroscuro anche su altri fronti. Uno studio elaborato dall'Istat e dall'Istituto superio-

re di sanità cristallizza come è cambiata la mortalità e quanto, su di essa, abbia inciso il virus. Un dossier che individua tre distinti momenti in cui si analizza l'evoluzione della pandemia e la sua incidenza sui decessi: la prima ondata, da febbraio a maggio; la "pausa" estiva, da giugno a settembre; e la seconda ondata, con le statistiche che includono i dati di ottobre e novembre ma non di dicembre. Il confronto con la media delle vittime tra il 2015 e il 2019 è eloquente: aprile è stato il mese nero in Liguria, con un incremento del 63% della mortalità. Male anche a marzo (+54,4%) e novembre (+54,8%). Se si guarda al periodo complessivo che

va dal primo febbraio al 30 novembre, il report di Istat e Iss racconta come i morti in Liguria siano stati complessivamente (per qualsiasi causa) 21257, dei quali 2422 positivi al Covid, con un'incidenza dell'11,39%. Il dato nazionale è al 9,48%.

«ETÀ MEDIA ALTA, AL NORD MEGLIO NOI»

Numeri assoluti, che però vanno mitigati e soppesati con alcuni fattori decisivi. Il primo, di cui tiene conto lo stesso dossier firmato Istat-Iss, è la diversa distribuzione della popolazione italiana per fascia d'età. Un elemento che viene rappresentato nello studio dal "tasso standardizzato", un indice matematico che tiene conto "pe-

«Fuori dal tunnel con 300 mila vaccinati Nel 2021 spero in un rimbalzo dell'economia»

L'INTERVISTA

Emanuele Rossi / GENOVA

Trecentomila vaccinati. È la quota da raggiungere, secondo il presidente Giovanni Toti, perché la Liguria possa dirsi fuori dall'emergenza sanitaria e pensare ad un 2021 «in cui mi auguro un rimbalzo dell'economia» dopo l'anno più duro, quello che si chiude oggi.

Presidente Toti, il Covid ha flagellato la Liguria, dai dati Istat siamo una delle regioni con più eccesso di mortalità.

«Non mi stupisce, purtroppo. Ma bisogna sempre considerare la popolazione: siamo la regione più anziana. L'età media dei morti è 81,4 anni. E come dico da mesi bisogna proteggere soprattutto gli over 70. Guardiamo ai numeri: se avessimo già vaccinato quella parte di popolazione, dall'inizio della pandemia avremmo avuto poco più di 6000 morti. E anche con una ondata di pari forza alla seconda avremmo avuto il 48% di letti ospedalieri occupati in meno e il 10% della mortalità. Resta una malattia temibile, ma non sconvolgerebbe il sistema sanitario».

Però i vaccini vanno fatti. «Bisogna correre a vaccinare gli over 75. Fatto questo, non è più un tema di tenuta della salute pubblica».

Cela faremo per l'estate?
«Sono 300 mila i liguri da vaccinare per arrivare a questo risultato. Entro metà febbraio ne avremo vaccinato 60 mila, spero che per marzo-aprile se ne possa fare almeno il doppio. La nostra capacità di vaccinare è provata: tra il 4 ottobre e il 15 dicembre abbiamo fatto 550 mila vaccini per l'influenza. È fattibile, poi il problema è che arrivino le dosi, cosa che non dipende da noi».

Ha commentato gli insulti alla prima infermiera vaccinata dicendo che sarebbe favorevole all'obbligo di vaccino.

«Non avrei nessuna remora. Abbiamo sospeso in nome del Covid le più elementari libertà costituzionali... Mi sembra ben più invasivo della libertà delle persone».

Si potrebbe introdurre anche a livello regionale un patentino per chi si vaccina?

«Potrebbe funzionare solo a livello nazionale, ma nell'Europa di Schengen non ha molto senso. A livello interno avrebbe comunque un valore di incentivo, ma ci vuole poi un sistema di controlli».

Nel 2021 è più probabile una crisi di governo o la terza ondata del Covid?

«La terza ondata è possibile, ma sta a noi fare il possibile per limitarne gli effetti. E lo sforzo è stato fatto dal punto di vista dell'organizzazione ospedaliera, la cosa da fare di corsa è vac-



Giovanni Toti all'ospedale San Martino durante il Vax-day ligure per le prime vaccinazioni

BALOSTRO

cinare le persone più a rischio. Per quanto riguarda una crisi di governo al buio, non ci credo molto».

Nonostante Renzi.

«Un conto è un rimpasto di governo, altro è uno scioglimento del Parlamento: il referendum sul taglio dei parlamentari ha avuto un effetto-vaccino contro il voto».

E un governissimo con Draghi premier?

«Se mi dicessero che Draghi va a mettersi a lavorare con un Parlamento con questo grado di conflittualità tra le forze politiche mi chiederei se l'hanno drogato».

Cambiamo cosa farebbe? Il centrodestra sarebbe pronto a governare?

«Cambiamo nasce per dare un assetto stabile alla Repubblica. Noi siamo riformisti, le scorcioate non fanno parte del nostro dna, come disse Turati nel '21, la via più breve è quella lunga. Come centrodestra meglio utilizzare questi mesi di legislatura per dare un'alternativa di classe dirigente preparata, credibile e riconosciuta dai territori: Chirac e Boris Johnson erano sindaci».

Le amministrative sono alle porte.

«Al di là dei nomi, non ho visto ancora l'idea di quali città vogliamo costruire per Milano, Torino, Napoli e Roma. Un pezzo di Pil e di vita culturale fondamentale del Paese».

Torniamo alla Liguria: avete cambiato oggi quasi tutti i direttori generali della sanità, è una sconfessione della legislatura precedente?

«Parlerei più di una "fase due": c'è un po' di continuità e un po' di cambiamento».

Più autoctoni e meno lombardi.

«C'è sicuramente un riconoscimento per una sanità ligure



GIOVANNI TOTI
PRESIDENTE DELLA
REGIONE LIGURIA

«Draghi a lavorare con un Parlamento come questo? Se me lo dicessero, penserei che lo abbiano drogato»

«Come centrodestra meglio utilizzare questi mesi di legislatura per creare un'alternativa di classe dirigente»

«Le nomine nella sanità ligure hanno dato riconoscimento a chi ha affrontato la pandemia e ha avuto capacità di reazione»

che ha affrontato la pandemia e dimostrato resilienza e capacità di reazione: siamo stati i primi sulle mascherine in Cina, i primi a fare accordi con i medici di base con collegamento diretto con l'ospedale, siamo riusciti a dare a tutti un letto di ospedale...».

Tra la prima e la seconda fase c'è stato più coinvolgimento del territorio.

«E vogliamo continuare, coinvolgere le farmacie ad esempio per prenotare i vaccini o i tamponi».

Dopo la pandemia ci sarà un Paese da ricostruire.

«Io mi auguro l'effetto di tutte le grandi catastrofi: un rimbalzo del Pil e della voglia di rinascere e investire».

La Liguria che carte può giocare?

«Abbiamo le carte in regola: il Terzo valico che va, il Nodo ferroviario che riparte, la Diga del porto che presenteremo l'8 gennaio con il ministro De Micheli, piani di rigenerazione urbana avviati... Poi c'è quello che non dipende da noi come la Gronda che è ormai una vicenda grottesca. E vorrei evitare di ritrovarmi con le autostrade bloccate anche la prossima estate».

Sul Recovery Fund l'opposizione vi critica per avere fatto una lista monstre da 25 miliardi con tutto dentro.

«Non sanno di cosa parlano: il governo non dà indicazioni chiare e litiga tutti i giorni su questo, l'Europa nemmeno. Abbiamo raccolto le proposte realizzabili dei territori, tutte, anche quelle già finanziate: se poi arrivano le risorse le liberiamo per altri progetti. L'ospedale di Taggia, ad esempio, lo faremo senz'altro con il prestito di Inail, ma se ce li dà l'Europa userò quelle risorse per altro». —

ITEMI CALDI



«L'obbligo per i vaccini Covid, una sorta di patentino? Avrebbe senso solo se nazionale»



«Crisi di governo? Un rimpasto forse, ma questo Parlamento è vaccinato contro il voto»



«Nella lista ligure per il Recovery fund abbiamo inserito tutti i progetti, nella speranza di liberare risorse»



«Questo territorio ha le carte in regola per intercettare la ripresa, se poi si sbloccasse anche la Gronda»